

# 22<sup>a</sup> Conferenza Internazionale EURO-RIOB 2025

## SESSIONI TEMATICHE



**22<sup>a</sup> Conferenza Internazionale dell'EURO-INBO**  
Dal 19 al 23 maggio 2025

**Attuazione della direttiva UE sulle acque (WFD):** benefici della gestione integrata di acqua, energia, cibo ed ecosistemi

**Autorità ospitanti:**



**Partner:**



**Con il supporto di:**



**Sede principale:** Paganini Congressi, Via Toscana, 5/a, 43121  
**Parma, Italia**

## Indice:

**Sessione Tematica 1:** Verso un più efficiente uso della risorsa idrica in agricoltura, per una maggiore resilienza a supporto della sicurezza alimentare. Approccio WEFE Nexus..... 3

**Sessione Tematica 2:** Adattamento ai cambiamenti climatici: come migliorare la prevenzione e la gestione del rischio alluvionale? ..... 5

**Sessione Tematica 3:** Adattamento ai cambiamenti climatici: come prevenire e migliorare la gestione della siccità? ..... 6

**Sessione Tematica 4:** Verso un buono stato ecologico delle acque: contrasto agli inquinanti emergenti e soluzioni innovative..... 8

**Sessione Tematica 5:** Restituire spazio ai fiumi per l'uomo e la biodiversità. Sinergie con la DQA..... 9

### Altri partner:

#### **Con il patrocinio di:**



#### **Con il supporto di:**



## **Sessione Tematica 1: Verso un più efficiente uso della risorsa idrica in agricoltura, per una maggiore resilienza a supporto della sicurezza alimentare. Approccio WEFE Nexus.**

Nell'Unione Europea, l'agricoltura rappresenta il 32% dei prelievi idrici e il 59% del consumo idrico. Questo settore deve affrontare la sfida di garantire la sicurezza alimentare senza compromettere la sicurezza della disponibilità di risorsa idrica, fondamentale per la sua sostenibilità. Tuttavia, gli impatti dei cambiamenti climatici stanno riducendo tale disponibilità: entro il 2050, le previsioni prevedono una diminuzione della risorsa idrica superficiale compresa tra il 10% e il 40% e un calo del 30% nella ricarica delle falde acquifere.

Sviluppare un'agricoltura resiliente e sostenibile significa quindi adattarsi a questi cambiamenti, proseguendo con gli sforzi già intrapresi con successo in questo settore che hanno portato a una diminuzione della domanda di risorsa idrica del 3%, registrata tra il 2010 e il 2020. In tale direzione, i Piani di Gestione dei bacini idrografici devono attuare misure efficaci, in relazione a: utilizzo di risorse non convenzionali (raccolta e stoccaggio delle acque piovane, riutilizzo delle acque reflue trattate in conformità con il Regolamento UE sui requisiti minimi per il riutilizzo dell'acqua nell'irrigazione agricola, in vigore dal 2023), sovvenzioni per sistemi di irrigazione efficienti, integrate da tariffe progressive e incentivanti, selezione e rotazione delle colture, rafforzamento della copertura vegetale (riduzione dell'evapotraspirazione, mantenimento dell'umidità del suolo, limitazione dell'erosione), gestione del suolo senza aratura per favorire l'infiltrazione dell'acqua, e altre azioni simili.

Il quadro legislativo, politico e finanziario dell'Unione Europea sostiene l'attuazione di queste misure. Il Green Deal europeo e le relative strategie attuative (Strategia "Dal produttore al consumatore", Piano d'azione per un'economia circolare e strategie di adattamento) integrano i modesti aspetti quantitativi della Direttiva Quadro sulle Acque (buono stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei, Piani di Gestione dei bacini idrografici che interessano aspetti qualitativi e quantitativi della gestione della risorsa idrica, sistema di autorizzazione, controllo e monitoraggio dei prelievi) e il rafforzamento ambientale della Politica Agricola Comune (PAC 2023-2027), che finanzia (per il 25% dei pagamenti diretti) l'adozione di specifici "regimi ecologici", fornendo maggiori incentivi a favore di pratiche e approcci agricoli rispettosi del clima e dell'ambiente.

L'approccio Water-Energy-Food-Ecosystem Nexus (WEFE Nexus) evidenzia l'interdipendenza tra acqua, energia e sicurezza alimentare e gli ecosistemi – acqua, suolo e terra – che sono alla base di tale sicurezza. L'approccio Nexus identifica risposte reciprocamente vantaggiose che si basano sulla comprensione delle sinergie possibili tra le politiche idriche, energetiche e agricole. Fornisce inoltre un quadro informato e trasparente per determinare compromessi e sinergie adeguati a mantenere l'integrità e la sostenibilità degli ecosistemi.

I relatori di questa sessione condivideranno le loro esperienze su come la gestione dei bacini idrografici possa contribuire a rendere l'agricoltura più efficiente nell'uso della risorsa idrica e a garantire una maggiore resilienza per la sicurezza alimentare.

## **Sessione Tematica 2: Adattamento ai cambiamenti climatici: come migliorare la prevenzione e la gestione del rischio alluvionale?**

Negli ultimi 30 anni, i fenomeni alluvionali hanno colpito 5,5 milioni di persone nell'Unione Europea, causando 3.000 morti e danni economici superiori a 170 miliardi di euro e, in conseguenza dei cambiamenti climatici in atto, si sta registrando un aumento della frequenza e dell'intensità di tali fenomeni. Nel solo 2023, un terzo dei bacini idrografici europei ha registrato portate che hanno superato la soglia di "allerta elevata", mentre per il 16% la portata ha superato la soglia di "piena grave", colpendo circa 1,6 milioni di persone. Dall'inizio del 2024, le inondazioni hanno causato quasi 340 morti in Europa, principalmente in Spagna, Bosnia-Erzegovina, Italia e Polonia.

Nel 2007 l'Unione Europea ha adottato una legislazione specifica per la gestione del rischio: la Direttiva Alluvioni che impone a ciascun Stato membro dell'UE di valutare, mappare e sviluppare Piani di Gestione del Rischio da Alluvioni per tutti i bacini idrografici e per le zone costiere. I progressi compiuti sono notevoli e l'armonizzazione delle pratiche tra gli Stati membri offre numerosi vantaggi come, ad esempio, una migliore cooperazione per la gestione del rischio alluvionale nei bacini transfrontalieri. I Piani di Gestione del Rischio da Alluvioni comprendono una combinazione di misure specifiche, sia strutturali (infrastrutture verdi e grigie), sia non strutturali (inclusi i sistemi di sensibilizzazione e allerta della popolazione), anche se permangono numerose sfide. In particolare, i finanziamenti sono ancora insufficienti per l'attuazione di tutte le misure raccomandate, nonostante il costo della "non azione" superi gli investimenti richiesti. La valutazione del rischio alluvionale non include ancora sistematicamente la modellizzazione e le proiezioni idroclimatiche legate ai cambiamenti climatici, sebbene si siano progressivamente superati i valori di frequenza e intensità dei fenomeni alluvionali finora presi a riferimento. Il coordinamento tra i diversi livelli amministrativi che condividono le responsabilità di gestione del rischio alluvionale necessita di ulteriore miglioramento. Infine, sebbene l'obiettivo di restituire spazio ai fiumi sia per lo più compreso e perseguito, le misure di pianificazione territoriale (e non solo fluviale), sull'intero bacino idrografico (come, ad esempio, la de-impermeabilizzazione dei suoli), sono ancora ampiamente insufficienti.

L'approfondimento della tematica deve anche riguardare la verifica dei progressi compiuti nell'applicazione di una comune strategia di attuazione della Direttiva Quadro sulle Acque e della Direttiva Alluvioni.

Questa sessione presenterà diverse esperienze, strumenti e metodi per affrontare le sfide nella gestione e prevenzione delle alluvioni nei Paesi e nei bacini idrografici europei, sottolineando l'importanza delle soluzioni win-win.

## **Sessione Tematica 3: Adattamento ai cambiamenti climatici: come prevenire e migliorare la gestione della siccità?**

I cambiamenti climatici impattano sul ciclo dell'acqua in modo complesso, con conseguenze particolarmente marcate durante i periodi di siccità, sempre di maggiore frequenza e intensità (durata degli episodi di stress termico, alterazione dei modelli di precipitazioni), come accade per i fenomeni alluvionali. Questi eventi sono esacerbati da fattori, come la deforestazione che interrompono l'evapotraspirazione e modificano il ciclo dell'umidità atmosferica. Nel 2022, alla fine del mese di luglio, il 36% dell'Europa è stato colpito da una grave siccità e, nel 2023, il 41% dell'Europa meridionale è stato interessato da almeno un episodio di "stress termico significativo".

L'Unione Europea ha progressivamente sviluppato una risposta politica per affrontare in modo più efficace la siccità e la conseguente condizione di scarsità idrica:

- nel 2007, con la Comunicazione “Affrontare la sfida della scarsità di risorse idriche e della siccità” (rivista nel 2012 nel quadro del piano direttore per la salvaguardia delle acque europee o “blueprint”);
- Successivamente, con tre documenti di orientamento destinati agli Stati membri:
  - nel 2015, in relazione all’elaborazione dei bilanci idrologici quantitativi (risorse disponibili e domanda di acqua) a livello di bacino, per contribuire al raggiungimento degli obiettivi della Direttiva Quadro sulle Acque (DQA) e garantire una gestione quantitativa sostenibile delle risorse idriche;
  - ancora nel 2015, in relazione a una definizione comune del deflusso ecologico e del relativo metodo di calcolo, per garantire la sua integrazione già dal secondo ciclo dei Piani di Gestione dei bacini idrografici (2016-2021);
  - nel 2024, in relazione alla gestione dei bacini idrografici in un contesto di cambiamento climatico.
- Nel 2021, la Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici è stata incorporata nel programma di lavoro 2022-2024 della strategia comune di attuazione della DQA, con un gruppo di lavoro ad hoc in tema di siccità e scarsità idrica.

Gli Stati membri e le relative Autorità di bacino possono fare affidamento su questo quadro politico per pianificare, finanziare e attuare ambiziosi piani di gestione della risorsa idrica in periodi di siccità. È particolarmente efficace applicare a livello di bacino un insieme di misure che combinano il controllo e la riduzione della domanda (da perseguire in via prioritaria), la salvaguardia della disponibilità idrica tramite lo stoccaggio (compresa una migliore gestione del suolo) e il rafforzamento degli strumenti di monitoraggio e previsione dei fenomeni siccitosi.

Questa sessione condividerà le esperienze di gestione della risorsa a livello di bacino, per far fronte a condizioni di scarsità idrica.

## **Sessione Tematica 4: Verso un buono stato ecologico delle acque: contrasto agli inquinanti emergenti e soluzioni innovative**

La Direttiva Quadro sulle Acque (DQA) definisce il buono stato ecologico dei corpi idrici tenendo conto di diversi elementi di qualità fisico-chimici, biologici e

idromorfologici. Questo stato è determinato dal gap rispetto a specifiche "condizioni di riferimento". Il buon stato chimico di un corpo idrico superficiale, invece, è valutato in base al rispetto degli standard di qualità ambientale (SQA), che sono valori soglia relativi alla concentrazione di determinati inquinanti. Questi criteri di qualità sono monitorati attraverso un programma di monitoraggio attuato in tutti gli Stati membri. La DQA ha fissato l'obiettivo di raggiungere un buono stato ecologico per tutti i corpi idrici dell'Unione Europea entro il 2027, ma tale obiettivo non sarà raggiunto entro questa scadenza: infatti, nel 2021, solo il 37% dei corpi idrici aveva raggiunto uno stato ecologico buono o ottimo. Inoltre, il raggiungimento di questo obiettivo è reso ancora più complesso a causa degli impatti degli inquinanti emergenti, solo di recente presi in considerazione. Questi includono metaboliti farmaceutici, micro e macroplastiche e alcuni prodotti farmaceutici non degradati.

La Direttiva 2008/105/CE sugli standard di qualità ambientale (SQA) stabilisce limiti di concentrazione per 33 sostanze prioritarie che presentano un rischio significativo per l'ambiente acquatico e per 8 altri inquinanti nelle acque superficiali. Dal 2013, questo elenco è stato ampliato includendo 12 nuove sostanze a cui, nel 2023, sono state aggiunte altre 23 sostanze, tra cui alcuni pesticidi (es: glifosato), farmaci e PFAS. Queste sostanze sono ora monitorate a livello di Unione Europea e ogni Stato membro può adottare queste norme, declinandole in regolamenti ancora più restrittivi.

La Strategia europea per la plastica (2018) ha introdotto obiettivi per contrastare l'inquinamento da plastica con misure di riduzione alla fonte che dovrebbero consentire una migliore protezione degli ambienti acquatici.

Le esenzioni dall'obbligo di raggiungere il buono stato, posto dalla Direttiva Quadro Acque, non possono essere considerate una risposta adeguata, poiché rendono invisibile tale inquinamento, senza ridurlo.

La gestione integrata delle risorse idriche a livello di bacino può contribuire ad contrastare gli inquinanti emergenti, rafforzandone il monitoraggio e l'identificazione delle relative fonti. I Piani di Gestione dei bacini idrografici e i relativi Programmi di misure possono, inoltre, includere azioni per ridurre queste fonti di inquinamento (ad esempio per azzerare lo scarico degli effluenti, limitando gli input agricoli), intercettarle e trattarle (ad esempio tramite zone umide artificiali, zone tampone, trattamento dei sedimenti). Possono infine essere implementati anche sistemi di tasse e incentivi. Queste soluzioni per il contrasto agli inquinanti emergenti sono ancora embrionali e questa sessione si propone di valutarne i benefici e l'interesse a svilupparle a scala di bacino.

## **Sessione Tematica 5: Restituire spazio ai fiumi per l'uomo e la biodiversità. Sinergie con la DQA**

La Strategia dell'Unione Europea per la biodiversità fissa l'obiettivo di ripristinare, entro il 2030, la continuità idraulica, floristico-faunistica e sedimentaria di 25.000 km di corsi d'acqua.

Restituire spazio ai fiumi significa tendere a corsi d'acqua non alterati da ostacoli artificiali (es: dighe, sfioratori, chiuse, barriere, ecc.), connessi a zone tampone e zone umide. La continuità fluviale è valutata su quattro dimensioni:

- Longitudinale: continuità tra monte e valle.
- Laterale: continuità tra il corso d'acqua e le zone umide, riparie e tampone.
- Verticale: continuità tra il corso d'acqua, l'atmosfera e le falde acquifere sotterranee.
- Temporale: continuità rispetto alla stagionalità dei flussi (corsi d'acqua permanenti o non permanenti).

Attualmente, il 34% dei corpi idrici superficiali in Europa è interessato da pressioni idromorfologiche (alterazioni dell'alveo, del letto, della zona ripariale, presenza di barriere, ecc.). L'attuazione della Strategia per la Biodiversità implica la rimozione o la modifica delle barriere obsolete, che non svolgono più la loro funzione originale o la cui funzione non è più necessaria. Anche il ripristino delle zone tampone, umide e riparie è essenziale per migliorare la qualità degli habitat e degli ecosistemi acquatici.

Tuttavia, l'attuazione di questa strategia si trova di fronte a diverse importanti sfide:

- identificare le barriere obsolete e le aree che necessitano di ripristino;
- considerare gli aspetti sociali ed economici legati al patrimonio paesaggistico, agli spazi ricreativi, e alle problematiche del rischio da alluvioni, ecc.;
- gestire le azioni della Strategia in zone ad alta densità di popolazione;
- conservare alcune barriere naturali che facilitano la tracimazione e, quindi, l'apporto di sedimenti e/o nutrienti verso le zone laterali;
- considerare l'importanza delle infrastrutture per la navigazione, la produzione di energia e la gestione dei rischi da alluvione;
- perseguire e costruire una cooperazione rafforzata tra attori locali, regionali, nazionali, europei, aziende private, ricercatori, ecc.;
- sviluppare, con il supporto della Commissione Europea, strumenti tecnici e sociali, per connettere i tratti fluviali principali agli affluenti e agli habitat.

Il ripristino degli habitat acquatici a supporto della biodiversità contribuisce al raggiungimento degli obiettivi della DQA, così come le misure per raggiungere gli obiettivi della DQA contribuiscono agli obiettivi del Regolamento sul ripristino della natura. Inoltre, la DQA stabilisce obblighi di monitoraggio e di rendicontazione dello stato ecologico delle acque, mentre il Regolamento sul ripristino della natura richiede misurazioni e monitoraggi per valutare i progressi nel ripristino di habitat e specie; entrambi gli strumenti richiedono la raccolta e l'analisi di dati rilevanti, che

potrebbero essere integrati per ottenere un quadro completo dell'efficacia delle politiche di protezione e ripristino.

Questa sessione fornirà una panoramica degli strumenti, delle metodologie e delle migliori pratiche per affrontare queste sfide e ripristinare la continuità fluviale, oltre a fornire una panoramica delle sinergie tra la Legge sul ripristino della natura (Nature Restoration Law) e la DQA.